Num. 30

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

1862

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazion ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Martedì 4 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento . . .	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
3 Febbraio	744,22	743,32	744,46	+ 4,0	+ 5,1	+ 5,2	+ 1,1	+ 2,5	+ 2,4	— 0,8	O.S.O.	O.N.O.	N.O.	Coperto neb.	Coperto neb.	Coperto neb.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 3 FEBBRAAIO 1862

Il N. 442 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Decreto del Regio Commissario per la Provincia dell'Umbria, in data del 31 ottobre 1860, col quale vennero ivi promulgate nuove disposizioni legislative sullo stato civile;

Considerando che nel primo attuarsi di queste nuove disposizioni legislative, ad ignoranza, od a men retta intelligenza delle medesime debbe attribuirsi, se molti omisero o ritardarono di fare le dichiarazioni delle nascite e delle morti, nei modi e nei termini in quelle Provincie prescritti;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È concessa piena amnistia a tutti coloro che nella Provincia dell'Umbria avendo ommesso o ritardato di fare le dichiarazioni delle nascite e delle morti nei modi e nei termini stabiliti dalla legge sullo stato civile, pubblicata con Decreto del Nostro Commissario straordinario del 31 ottobre 1860, incorsero nelle pene pecuniarie sancite dalla legge medesima, a condizione che i contravventori, qualora non abbiano già fatta eseguire nelle forme prescritte l'occorrente rettificazione nei registri dello stato civile, facciano questa seguire entro il termine di un mese dalla pubblicazione del presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 23 gennaio 1862.

VITTORIO EMANUELE.

MIGLIETTI.

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze e con Decreti 19, 23 e 26 gennaio u. s. S. M. ha nominato nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro

ad ufficiali:

Secchi cav. Annibale, maestro ragioniere presso la Corte dei Conti;
Fresia di Castino conte Luigi, id.;
Cerruti cavaliere Giovanni, ispettore centrale di 1.a cl. nel Ministero delle Finanze;

a cavalieri:

Scatena cavaliere Francesco, direttore della soppressa Depositeria di Toscana;
Faggiani Carlo, controllore capo d'uffizio presso la tesoreria del circondario di Torino;
Peranni Domenico, già controllore generale delle finanze in Sicilia.

Con Decreti Reali delli 26 ora spirato gennaio furono confermati nel grado, classe e qualità loro nel Corpo dei Volontari Italiani i seguenti funzionari ed impiegati del Corpo d'Intendenza militare dei Volontari dell'Italia meridionale:

Coppoler Gio., sotto commissario di guerra di 2.a cl.;
Eller Gio. Batt., id. id.;
Caccioppo Leonardo, id. id.;
Manari Lorenzo, id. id.;
Ferrari Enrico, id. id.;
Trapassi avv. Pietro, id. id.;
Agneto Stefano, id. di 3.a cl.;
Fontana Giuseppe, id. id.;
Marceca Michele, id. id.;
Vanni Gaetano, scrivano di 1.a cl.;
Deharo Giuseppe, id. di 2.a cl.;
Oglialoro Ignazio, id. id.;
Chiofalo Vincenzo, id. id.;
Anselmi Vincenzo, id, id.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 3 *Febbraio* 1862

MINISTERO DI MARINA.
Notificanza.

Esistendo nel Corpo Sanitario Militare Marittimo numero diciotto posti vacanti di Medici aggiunti, il Ministero della Marina ha determinato l'apertura di un nuovo concorso di esame nanti al Consiglio superiore militare di Sanità sedente in Torino, da aver principio nel giorno 16 del corrente mese di febbraio.

Coloro i quali intendessero di attendere a siffatto concorso dovranno presentare al prefato superior Consiglio od ai Comandi generali dei Dipartimenti marittimi in Genova, Napoli ed Ancona le loro domande estese su carta bollata da centesimi 50, e corredate dei documenti comprovanti:

1. Di aver riportata la doppia laurea medico-chirurgica in una delle Università del Regno d'Italia, e di essere muniti del relativo libero esercizio per quelle Università in cui esso è prescritto;

2. Di essere cittadini dello Stato o naturalizzati come tali;

3. Di non oltrepassare il 30 anno di età;

4. Di essere celibi o, se ammogliati, di soddisfare alle condizioni stabilite dalle RR. Patenti 29 aprile 1834 relative ai matrimoni degli ufficiali militari.

Si avverte che i candidati prima di essere ammessi agli esami dovranno essere dal predetto Consiglio riconosciuti idonei al servizio militare.

Rimane inteso che in base all'art. 5 del R. Decreto 1 aprile 1861 la nomina a medici aggiunti dei candidati che subiti con successo gli esami fossero nel numero di quelli cui occorresse di conferire uno dei posti dati a concorso non potrà farsi definitiva se non previa una navigazione di mesi quattro almeno a bordo di una delle regie navi, nella quale abbiano dato prova di resistere alla vita di mare.

Il termine utile per l'ammissione al concorso è esteso fino a tutto il prossimo venturo mese di marzo.

Ai candidati poi delle Provincie Meridionali, i quali avranno sostenuto lo esperimento di esami, verranno rimborsate le spese di viaggio in base alle vigenti tariffe calcolandoli quali medici aggiunti, escluso però il soggiorno.

Dal Ministero della Marina, Torino li 2 febbraio 1862.

Il Segretario generale
G. DE BOYL.

MINISTERO DELLA GUERRA.
Notificanza.

Essendo vacanti varii posti nel personale degli aiutanti del Genio, il Ministero di Guerra ha determinato di aprire un esame di concorso al posto di aspirante aiutante sulle seguenti norme ed alle condizioni infra specificate:

1. Gli esami di concorso saranno dati nei primi giorni del mese di aprile p. v. da apposite Commissioni nominate dal Ministero, le quali si riuniranno rispettivamente nelle città di Torino, Bologna, Napoli, Palermo e Cagliari.

2. Per essere ammessi a tali esami i candidati dovranno rivolgere non più tardi del 1.o marzo a questo Ministero (Direzione Generale delle Armi speciali) le loro domande corredate dei documenti in appresso descritti:

a) Fede autentica di nascita da cui risulti avere il candidato compiuto il 21.o anno di età, e non aver oltrepassato il 30.o addì 1 gennaio 1862;

b) Certificato di buona condotta;

c) Certificati di aver fatto pratica presso qualche ufficio d'ingegnere o di geometra, o di aver prestato assistenza ai lavori di pubblica o privata costruzione durante un anno almen;

d) Certificato d'aver soddisfatto alla leva ove questa era instituita.

3. Il Ministero, esaminati i predetti documenti, ed accertatosi della loro regolarità, assumerà, ove lo creda più dettagliate informazioni sui candidati, e determinerà quindi quali siano gl'individui da ammettersi agli esami rendendoli avvertiti per mezzo dei sindaci dei rispettivi Comuni.

4. Gli assistenti temporari che già prestano servizio presso il Genio Militare, potranno concorrere agli esami benchè oltrepassino il 30.o anno di età, purchè tuttavia non abbiano superato il 40.o; le loro domande perverranno al Ministero per mezzo dei direttori da cui dipendono, i quali daranno in pari tempo il loro motivato parere sulla convenienza di ammetterli o no al concorso.

5. Nel giorno precedente a quello degli esami avrà luogo la visita sanitaria dei candidati per cura di un medico militare, e quelli riconosciuti non idonei al servizio militare saranno senz'altro esclusi dagli esami.

6. I posti vacanti saranno ripartiti secondo le esigenze del servizio in assistenti ai lavori di costruzione, disegnatori e scrivani.

Ciascun candidato dovrà indicare nella domanda a quale di dette categorie intende dedicarsi e subire i relativi esami; quelli dichiarati idonei che otterranno il maggior numero dei punti in ciascuna categoria, saranno nominati, gli altri saranno rimandati e verranno loro restituiti i documenti.

7. Le materie sulle quali debbono dare saggi i candidati sono le une comuni pei tre rami di servizio, le altre speciali per caduno di detti rami.

Le materie comuni sono: lingua italiana, calligrafia, elementi di aritmetica e di geometria pratica. — Disegno geometrico, nozioni sui materiali di costruzioni e sulla contabilità.

I saggi speciali a ciascun ramo di servizio consisteranno:

1. Per gli assistenti ai lavori in alcuni esperimenti tendenti a provare se i candidati sono abili in una delle professioni di muratore, falegname, fabbro-ferraio, scalpellino e meccanico, se sanno sorvegliare i lavori e tracciare praticamente le parti di costruzione di fabbrica;

2. Per i disegnatori nell'esecuzione di un disegno di architettura e di topografia;

3. Per gli scrivani nella redazione di una lettera o rapporto sopra argomenti di servizio.

8. I programmi degli esami sono quelli approvati col Regolamento 11 luglio 1857, e sono vendibili presso la Tipografia Fodratti in Torino, ed inserti nel Giornale Militare, di cui sono provveduti tutti gli Uffici Militari.

Si avvertono i candidati che, venendo nominati aspiranti aiutanti, avranno lo stipendio di L. 900 annue, contrarranno l'obbligo di servire per due anni in qualunque piazza dello Stato, e che per essere nominati aiutanti dovranno subire nuovi esami.

9. Nella lettera di accettazione dei candidati che si farà loro pervenire per mezzo dei sindaci dei Comuni in cui abitano sarà indicato il giorno in cui i candidati dovranno trovarsi in una delle indicate piazze per essere sottoposti prima alla visita medica, e poi all'esame; epperciò in ciascuna domanda scritta su carta da bollo (ove questa è instituita) debb'essere indicato in modo chiaro e preciso il luogo di residenza e l'abitazione del postulante, non che la città in cui il petente intende di subire gli esami, cioè se a Torino, Bologna, Napoli, Palermo o Cagliari.

Gli altri Giornali faranno cosa utile al pubblico, riproducendo, almeno per sunto, la presente Notificazione.

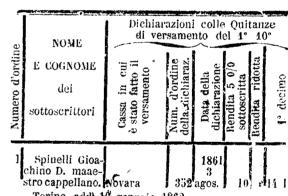
Pel Ministro
Il Direttore Generale delle Armi speciali
RICOTTI.

MINISTERO DELLE FINANZE.
Direzione Generale del Tesoro.

I sottoscrittori per acquisto di rendite 5 0/0 alienate in virtù del R. Decreto 21 luglio 1861, descritti nella infrascritta tabella, avendo dichiarato nel modo prescritto dall'art. 1° della Legge 12 luglio 1850 d'avere smarrite le dichiarazioni munite di quitanze del pagamento del 1° 10° nella stessa tabella indicato, e chiesti i certificati comprovanti l'effettuazione di tali pagamenti, onde all'appoggio dei medesimi poter ottenere la consegna dei corrispondenti certificati provvisori;

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorsi due mesi dalla data della terza inserzione del presente avviso, che avrà luogo nella Gazzetta Ufficiale del Regno, senza che siavi stata opposizione nei modi stabiliti dagli art. 4 e 5 della stessa Legge, saranno rilasciati i richiesti certificati.

Terza inserzione.

Numero d'ordine	NOME E COGNOME dei sottoscrittori	Dichiarazioni colle Quitanze di versamento del 1° 10°: Cassa in cui è stato fatto il versamento	Num. d'ordine della dichiaraz.	Data della dichiarazione	Rendita 5 0/0 sottoscritta	Rendita ridotta	1° decimo
1	Spinelli Gioachino D. maaestro cappellano.	Novara	352	1861 3 agos.	10		14 10

Torino, addì 18 gennaio 1862.

Il Direttore generale del Tesoro, PAVESE.

VENEZIA

La *Gazzetta di Venezia* del 1° corrente pubblica il seguente avviso:

» Riguardo ai dubbi insorti nel pubblico sulle misure che saranno adottate dal governo per togliere gl'in-

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE

TEATRO REGIO. — *Un' avventura di Carnovale, Ballo del signor* Pasquale Borri; *protagonista la signora* Pochini.

TEATRO SCRIBE. — *Compagnia francese diretta dal signor* Meynadier.

Se ad un valentuomo qualsiasi venisse detto d'immaginare un ballo che, per sostanza e per accessorii, per grandiosità d'apparati scenici e per importanza artistica, fosse all'altezza delle nostre massime scene, c'è da scommettere cento contro uno, che quel cotale non troverebbe le accennate condizioni e non fermerebbe il suo pensiero nella nuova composizione coreografica andata in iscena al Teatro Regio la settimana scorsa.

Della qual composizione, se voi accorciate d'alquanto alcuni ballabili, rimettete un po' di pompa decorativa in una scena, non avete in essa nè più nè meno che uno di quei tanti *balletti* che s'usavano non è ancora gran tempo, tanto qui che a Milano, come chiusa di spettacolo. Composizioni leggere, graziose delle volte, ma lontane dal vero *Gran Ballo*, tanto quanto nella drammatica il *Vaudeville* francese dalla tragedia classica.

Ben è vero che, siccome nella drammatica appunto mancano gl'ingegni che scrivano la tragedia così che questa, poverina, se ne languisce di stento, è ridotta al lumicino se pure non è già morta del tutto, così che quel resto che a rari intervalli ci apparisce di lei altro non sia oramai che il suo cadavere più o meno felicemente galvanizzato, accade del pari che nella coreografia mancano affatto i grandi compositori che possano pretendere alla successione dei Viganò. Tentò pure, con molto ardimento, con infinito ingegno e non senza qualche buon successo la risurrezione del classicismo coreografico il sig. Rota, il quale, se non temessi di tirarmi addosso chi sa che nimistà, io vorrei proclamare fra i moderni compositori di balli *facillime princeps*: ma ogni sforzo di quel valente tuttavolta non potè far capo ad altro buono e reale esito che ad una nuova combinazione ad uno scambiamento di ballabili da contentare con nuove vedute l'occhio dello spettatore.

Ora, o io m'ingammo grossamente, come il pentolaio che voglia parlare di pittura, o in codesto non si contiene l'essenza della coreografia; e i ballabili non sono che accessorii coi quali l'autore può e deve anzi adornare il suo concetto. Quindi mentre il principale perisce sotto i nostri occhi dì per dì in via di consunzione, non abbiamo ottenuto altro che di mandarlo alla tomba con più sbarbagli attorno in una nuova brillantezza di cose secondarie.

La qual cosa mi fa pensare che il deperimento della coreografia, come quello della tragedia, provengano da una sola e medesima causa, da cercarsi non nelle circostanze accidentali di artisti più o meno eletti, di convenienze, di condizioni subordinate, ma in una ragione più alta e più radicale, che è il cambiamento del gusto del pubblico, val quanto dire la modificazione del concetto artistico dell'epoca; il qual concetto essendo diverso da quello del passato, abbandona le vecchie forme, volerlo noi o non volerlo, e ne va cercando e tentando di nuove tante quante occorrano perchè ne trovi di quelle che gli si addicano.

La tragedia — siamo schietti e cessiamo dal sacrificare la verità all'ipocrita rispetto per le grandezze classiche — la tragedia quale stettero i nostri padri ad ammirare in manto greco e romano, secca e stecchita in un'azione assente; questa benedetta tragedia ci fa dormire o poco meno. Se ci producessero innanzi un vero ballo classico, disotterrato dalla tomba di Viganò coi suoi meccanismi pericolosi, e la sua mimica eterna, gli spettatori fuggirebbero le panche del teatro per correre ai materassi dei loro letti imprecando ad impresario, ad artisti, a direzione, a che so io.

Adunque siamo giusti anche verso la classica mazza del coreografo: siamo temperati anche verso le gambe e le sottane corte delle ballerine; e riconosciamo che, se il presente ballo non corrisponde a quello che si potrebbe aspettare di vedere fra le colonne del proscenio del Teatro Regio, la colpa è un po' dei tempi e dello stato di quell'arte, e della tremenda crisi di transizione che c'è in essa come in tutto il resto, e di noi medesimi, che gridiamo, ci lamentiamo, e commettiamo anche il piccolo eccesso di strepitare più forse che non convenga.

Dopo tutto ciò, se il compositore avesse fatto più sfoggio di fantasia nell'immaginare il suo intreccio, se avesse tirato più profitto delle situazioni per presentarci più belli e vivaci quadri, se più sfarzoso fosse il complesso decorativo, più e meglio avvicendati i gruppi, i colori, eccetera eccetera: se vi fosse tutto codesto di vantaggio, non siamo noi che vorremmo lamentarcene.

La musica — anonima — ci parve passabile. Volgare molte volte, graziosa alcune: qua e colà si direbbe che c'è qualche tocco del Giorza. O sono reminiscenze, o la è di lui. Se l'orchestra sotto e la *banda* sopra il palco scenico andassero anche più

barazzi verificatisi nella circolazione della moneta di rame, si reca a pubblica notizia che dietro comunicazione telegrafica dell'eccelso ministero delle finanze l'attuale moneta di rame conserva per ora il suo corso legale e che nel fissare a suo tempo il termine pel ritiro della medesima si avrà il debito riguardo agl'interessi delle popolazioni.

» Dalla presidenza dell'I. r. luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto.

» Venezia 1 febbraio 1862. »

STATO ROMANO

Il *Giornale di Roma* del 30 gennaio reca una lunga descrizione dell'inaugurazione della strada ferrata da Roma a Ceprano fatta il 27 dello stesso mese dalla Società generale delle strade ferrate romane.

Compiutosi il sacro rito della benedizione della nuova locomotiva il *Vaticano* nella stazione di Porta Maggiore, il convoglio inaugurale, nel quale stavano i cardinali Altieri, Antonelli e Mertel, i mons. Pacca e De Merode, il barone Costantini-Baldini, il marchese Antici-Mattei, il marchese di La Valette, il cav. de Souza, il conte Carolus, il conte di Goyon, ecc., partì alle 11 1 2 da Roma e giunse all'una pomeridiana a Velletri, dove contemporaneamente arrivò l'altro convoglio che era partito all'ora stessa da Ceprano, recando mons. Scapitta e i governatori e i magistrati delle varie città delle provincie di Marittima e Campagna.

Gl'invitati entrarono in ampia sala, appositamente costruita e nobilmente decorata, e parteciparono al convito assai splendido loro imbandito dalla Società delle vie ferrate. Alla metà del medesimo il sig. de la Bouillerie, amministratore specialmente delegato dal consiglio d'amministrazione per la solenne inaugurazione della linea suddetta, pronunziò le seguenti parole:

« In nome del consiglio d'amministrazione della Società ho l'onore volgere auguri di prosperità alla Santità di nostro signore Papa Pio IX.

« Mentre esprimiamo un vivo dispiacere, perchè Sua Santità fu dal mal tempo impedita dal presiedere di sua augusta persona alla sacra cerimonia d'inaugurazione della linea, conforme erasi degnata farne sperare, noi vogliamo in pari tempo testimoniarle pubblicamente la nostra gratitudine per la promessa che si compiacque darne.

« Volgo anche le mie felicitazioni agli eminentissimi cardinali, che vollero onorare di loro presenza la lieta festa a cui assistiamo. »

L'eminentissimo e reverendissimo cardinale Altieri, prendendo la parola, rispose rallegrandosi con la Società per lo zelo adoperato nell'aver condotto a sollecito compimento l'importante tronco che in quel dì inauguravasi, ringraziandola a nome eziandio de' suoi colleghi presenti e degli altri nobilissimi personaggi di avere così bene secondato il desiderio sovrano inteso a procurare anche a questa parte dei sudditi, che in ogni tempo si mostrarono fedeli alla S. Sede, i vantaggi che l'agricoltura, l'industria e il commercio risentiranno da questo rapido mezzo di comunicazione; ed augurandole di poter quanto prima dar compiute interamente le ferrovie dello Stato Ecclesiastico. Intanto, per quello che riguardava la parte in quel dì aperta, goder fino da ora che alla bella stagione potrà essere mezzo al Santo Padre di visitare le provincie limitrofe, i cui rappresentanti vedeva presenti, e dell'apostolica sua benedizione confortare quei popoli che nelle attuali vicende sonosi mantenuti inalterabilmente fedeli alla Santa Sede. Invitava quindi i commensali a fare gli auguri alla salute e prospera fortuna dei membri della Società stessa. Vivi e prolungati applausi seguirono alle parole dell'eminentissimo principe.

ALEMAGNA

Scrivono all'*Indépendance Belge* da Berlino, 28 gennaio:

Le otto provincie della Prussia si dividono circa in 25 distretti di governo o reggenze, le quali si suddividono in circa 331 circoli o circondari rurali e in un certo numero di circoli urbani, divisi a loro volta in molti comuni. Alla testa dei circoli sono posti consiglieri di circondario (landraethe).

I circoli non costituiscono semplici divisioni geografiche. Sono esseri morali che hanno proprietà, bilanci, interessi e particolari diritti. Sono rappresentati dagli Stati dei circoli (simili agli Stati provinciali), in seno a cui dominava sinora l'elemento feudale.

Il progetto di legge relativo all'ordinamento dei circoli che il governo sottomise alle Camere tende a diminuire questa preponderanza, sì per la composizione degli Stati come pel nuovo modo di elezione. Sono considerabilmente ridotte le voci virili dei proprietari dei beni della nobiltà. Vi saranno tre corporazioni elettorali: la gran proprietà fondiaria, i comuni rurali, finalmente le città.

Una deputazione permanente degli Stati dei circoli dovrà preparare le risoluzioni degli Stati di concerto col consigliere del circondario e aiutarlo nella loro esecuzione, il che fa sparire l'onnipotenza rurale del landraethe.

Gli Stati dei circoli sono composti di grandi proprietari territoriali, i quali fanno parte della Camera dei Signori a titolo ereditario e di rappresentanti delle altre classi della popolazione, 15 per tutti i circoli che comprendono 30 mila abitanti o meno. Per ogni frazione di 2 mila abitanti oltre la cifra di 15 mila vi sarà un rappresentante di più, ma la cifra totale non potrà mai oltrepassare 60.

Basterà questo succinto sunto per dare un'idea della legge i cui numerosi paragrafi saranno meglio giudicati alla discussione della Camera dei Signori. Apparentemente questa muterà e rimuterà tutta la legge o la rigetterà.

Da alcune settimane, dice una corrispondenza da Monaco al *Monit. Univ.*, l'agitazione elettorale è grande in tutta la superficie del regno di Wurtemberg. I due partiti dominanti rivaleggiano di zelo e di sforzi per far trionfare i loro candidati. L'agitazione è ora prossima al fine. Dai nomi dei nuovi eletti è giuocoforza riconoscere che i progressisti si sono notevolmente rinforzati. Malgrado le disfatte parziali incontestabili il gabinetto Linden sarà forse in grado di mantenersi facendo alla maggioranza concessioni opportune e chieste dall'opinione pubblica.

A presidente della Dieta di Weimar per la sessione presente è stato nominato il direttore del distretto di Schwendler.

DANIMARCA

Il 25 gennaio il Rigsraad o Consiglio Supremo del Regno propriamente detto e dello Slesvig fece l'apertura della sua quarta sessione, seconda dacchè l'Holstein uscì dalla comunanza costituzionale, col discorso reale che fu letto per S. M. dal sig. Hall, presidente del Consiglio, e che abbiamo riferito nella Gazzetta di ieri.

In questa sessione, come in tutte le precedenti, dice il *Dagbladet*, l'elezione reale innalzò alla presidenza il sig. Madvig, l'illustre filologo che fu dal 1849 alla fine del 1851 ministro del culto e che fu per più anni presidente del Folkething o seconda Camera della rappresentanza particolare del Regno propriamente detto. Alla vicepresidenza venne nominato il ciambellano Holstein, uno dei prefetti dello Slesvig e deputato di uno dei circondari elettorali dello stesso ducato.

Fra i progetti di legge presentati sin dalla prima tornata al Rigsraad ve n'ha uno che mira a mettere la cifra proporzionale del rapporto finanziario tra il Regno e lo Slesvig in conformità esatta col risultato del censimento della popolazione stato fatto nel 1860. Un altro progetto di legge intende alla modificazione del numero indispensabile dei membri del Rigsraad per prendere risoluzioni. La cifra di 41 membro che dipende ancora dall'antico numero di 80 membri del Rigsraad quando v'era compreso l'Holstein, sarà giusta il nuovo progetto ridotta a 31, perchè corrisponda al numero attuale di 60 membri tra danesi e slesvigiani.

Di tutti progetti però il più importante è quello che modifica la presente costituzione comune del Regno e dello Slesvig. Eccone i punti capitali: il censo del dritto elettorale è ridotto alla metà, vale a dire da 1200 risdalleri (il risdallero = 2 fr. 70 cent.) di rendita o da 200 risdalleri di contribuzioni alla somma di 600 risdalleri di rendita o di 100 risdalleri d'imposte; il Rigsraad eleggerà esso stesso il suo presidente e il suo vicepresidente, regolerà l'ordine delle sue discussioni e avrà inoltre l'iniziativa legislativa e il dritto d'interpellanza.

Fra i progetti di legge riguardanti le finanze, noteremo di preferenza, aggiunge il citato giornale, quello del ministero della marina che si attira maggiormente l'attenzione. A questo riguardo ci limiteremo ora a dire che tutti gli sforzi possibili saranno fatti per portare l'effettivo della nostra marina ad uno stato rispettabile e che il mezzo di aggiungere questo scopo richiede inevitabilmente somme piuttosto considerevoli.

SVEZIA

I giornali annunziano che a Stocolma una petizione rivestita di 37,972 firme venne presentata il 21 gennaio al capo del dipartimento della giustizia barone Luigi de Geer per chiedere la riforma della rappresentanza nazionale. Il ministro rispose che gli era cosa grata riconoscere in quel passo un indizio del progresso del tempo e che si sarebbe affrettato a mettere la petizione sotto gli occhi del re.

TURCHIA

Costantinopoli, 23 *gennaio*. Il più importante fatto che posso farvi noto, e che ha messo tutti in movimento nella nostra capitale, è la trasmissione alla Sublime Porta di un hatt imperiale all'indirizzo di S. A. il granvisir Fuad pascià, relativamente alle finanze.

Codesto atto fu letto alla Sublime Porta con tutta la pompa usata, dinanzi a tutti i ministri e gli alti funzionari; dopo ciò il gran visir si è recato al palazzo di Top Capù, ove l'aspettava S. M. il Sultano, che per mostrargli la sua confidenza particolare gli ha ornato il petto della decorazione eccezionale del Megidiè in brillanti, che era portata dal presente Sultano durante il regno di Abdul-Meggid.

Invero la questione delle finanze preoccupa tutti i ministri, ed ogni giorno gli alti funzionari convengono in consigli alla Sublime Porta, e particolarmente, per trovare mezzi applicabili, che possano recare miglioramento allo stato attuale.

Ultimamente si è istituita una Commissione speciale composta di Ahmet-Vefik effendi (ex-ministro della Sublime Porta in Parigi), Sabhi bey (ex-ministro dell'Evcal) e Gevdet effendi per esaminare i registri del ministero delle finanze e verificare i titoli e la natura dei debiti. Inoltre si è istituita un'altra Commissione alla gran dogana di Stambul, la quale si occupa della importante questione delle imposte sugli spiriti, sul sale e sul tabacco, sotto la presidenza del direttore generale delle dogane dell'Impero ottomano

Al ministero del commercio si è istituita ultimamente una corte d'appello; ed allo stesso ministero stanno ora lavorando alla pubblicazione di un codice commerciale compiuto, simile al codice francese (*Oss. triest.*).

I giornali della capitale ottomana pubblicano il seguente *hatt* imperiale indirizzato a Fuad pascià, ed accennato qui sopra:

« Mio illustre visir, tutti sanno che la questione delle finanze è l'anima degli affari in tutti i governi. In questi ultimi tempi le spese sopravvenute per cause maggiori e circostanze straordinarie avevano dato luogo a certi debiti, una parte dei quali trovasi regolarizzata e l'altra che costituisce il debito oscillante, fu coperta in parte mediante emissioni di carta monetata. Questo stato di cose recò perturbazioni nell'amministrazione delle finanze e ingenerò le attuali difficoltà.

« Convinti che la sola riforma delle finanze può rispondere ai desiderii che noi proviamo per lo sviluppo della prosperità del nostro impero, in proporzione dei suoi proventi, per la ricchezza ed il perfetto benessere di tutte le classi de'nostri sudditi, per il buono stato delle nostre truppe in tutto e per tutto, come pure per l'attivazione di tutti i provvedimenti atti a preservarle affatto dal bisogno, infine per una buona costituzione delle forze di terra del nostro impero, e per l'eseguimento di tutte le riforme amministrative, e siccome tutte queste migliorie sono subordinate alla percezione ed alle spese regolari delle rendite dello Stato coll'esame pubblico dei conti, a la loro comunicazione a tutti, come anche allo stabilimento del credito che è la base di tutte le operazioni finanziarie dal punto di vista del governo e delle popolazioni — vogliamo che tutti gli sforzi e l'attenzione necessaria siano consacrati a questo scopo.

« Il granvisirato è il centro naturale ed ufficiale di tutte le amministrazioni, tra le quali, per conseguenza, si trova quella delle finanze. Benchè tutti i nostri ministri lavorino di comune accordo per quest'importante questione, tuttavia, siccome l'adozione di tutti i provvedimenti necessari a tal uopo, l'elaborazione e pubblicazione annuale del budget di tutti i nostri tesori in generale coll'equilibrio degl'introiti e delle spese del nostro governo, come pure il pagamento dei debiti esistenti, finalmente la ricerca dei mezzi atti a prevenire gl'inconvenienti della carta in circolazione, ed il soddisfacimento dei debiti di tal natura non può farsi se non adottando un metodo regolare, si deve quindi applicare le disposizioni che saranno necessarie per ottenere nuove rendite, affinchè il tesoro possa adempiere gl'impegni da esso contratti per liquidare i debiti succitati. In una parola, essendo urgente di fare a tale scopo tutti i miglioramenti necessari, noi, pur conservando al ministero delle finanze il suo carattere d'amministrazione indipendente e speciale, e le sue essenziali attribuzioni, riuniamo alle funzioni del granvisirato la direzione generale di tutti i nostri tesori imperiali, e gli affidiamo quest'alta amministrazione.

« È nostra assoluta volontà che le desiderate riforme vengano eseguite senza ritardo; e siccome è indispensabile che le disposizioni da prendersi in tali congiunture siano circondate di tutta la perfezione voluta, siccome infine i membri del Consiglio delle finanze anteriormente formato saranno naturalmente sotto i suoi ordini, e si potrebbe approfittare dei consigli dei più istruiti e più competenti fra questi membri, avrai ad avvisare particolarmente a tutte le disposizioni per quest'oggetto, ed a sottometterci successivamente le decisioni che sarai per prendere di concerto cogli altri ministri Il cielo si degni d'accordare il successo a tutti e di far riuscire i nostri sforzi alla meta che ci proponiamo di raggiungere! »

AMERICA

Scrivono da Vera-Cruz in data del 31 dicembre al *Moniteur Universel:*

L'ultimo corriere vi fece conoscere l'arrivo delle forze spagnuole dinanzi a Vera-Cruz, del pari che l'abbandono compiuto della città e dei forti per parte de'Messicani.

Fin dal 17, giorno in cui fu preso possesso della città, un proclama del generale Gasset annunziò agli abitanti che l'esercito spagnuolo non veniva nel Messico con idee di conquista, ma soltanto per esigere soddisfazione degl'insulti fatti alla Spagna e delle violenze commesse contro i sudditi di S. M. Cattolica. La disciplina più rigorosa sarebbe osservata, le proprietà rispettate, l'ordine garantito.

Nel tempo stesso la città era posta in istato d'assedio, una Commissione militare incaricata di giudicare tutti i delitti, e gli abitanti invitati a depositare le loro armi.

La sottrazione degli archivi di tutte le amministrazioni e la partenza degl'impiegati del governo messicano imponevano l'obbligo di provvedere al più presto possibile ai diversi servizi pubblici: quelli di dogana e delle poste offrivano un interesse di primo ordine pel paese e per gli stranieri; così pure l'amministrazione delle dogane fu provvisoriamente riorganizzata sotto la direzione di un intendente e dei guardia-magazzeni del corpo di spedizione e sotto la sorveglianza di una Commissione composta dei consoli di Francia, d'Inghilterra e degli Stati-Uniti.

Giusta questa nuova organizzazione, le merci scaricate dai legni dovranno rimanere sino a nuovo ordine in deposito nei magazzeni della dogana, senza essere assoggettati ad alcun diritto d'entrata; nullameno gli articoli soggetti ad avarie, e quelli che pel loro peso o pel loro volume cagionerebbero ai negozianti spese considerevoli di magazzinaggio, potranno essere rimessi ai consegnatarii, sotto certe garanzie. Il servizio postale fu del pari ristabilito, ma soltanto coll'estero, non volendo il generale Gasset accettare la responsabilità della spedizione senza scorta dei dispacci all'interno della Repubblica.

Dall'entrata degli Spagnuoli in poi la tranquillità regna a Vera-Cruz: una parte degli abitanti i quali, per amore o per forza, avevano seguito le truppe del generale Uraga, rientrano già in città.

Lo sbarco delle truppe non ebbe termine che il 22 dicembre: una parte del materiale da guerra è tuttora sui legni di trasporto; nullameno l'esercito si rannoda e si organizza, poichè il generale Gasset ha ricevuto dal suo governo l'ordine formale di non far movimento di sorta prima dell'arrivo del generale Prim e dei comandanti delle forze inglesi e francesi.

Questa inazione però non è senza inconvenienti, poichè le guerriglie che battono la campagna rendono l'approvvigionamento malagevole, e la carezza dei viveri va crescendo di giorno in giorno.

Per farsi un'idea, per quanto è possibile, delle disposizioni dei capi dell'esercito messicano il ministro di Francia ha fatto esprimere al generale Uraga che comanda il corpo d'osservazione il desiderio di avere con lui una conferenza. Un appuntamento fu preso e il 25 dicembre, di buon mattino, il sig. Dubois de Saligny, accompagnato dal sig. de Chaissé, comandante della fregata la *Foudre*, si recò alla Tejeria, stazione all'estremità della ferrovia di Puebla, situata a 25 chilometri da Vera Cruz. A poca distanza dalla città trovò un distaccamento di cavalleria messicana composto in gran parte di volontari, i quali, vestiti dei loro pittoreschi costumi, erano schierati per fargli onore ai lati della strada, e giunti alla Tejeria vi fu ricevuto da un aiutante di campo che l'introdusse immediatamente presso il generale Uraga.

Quest'ultimo è un uomo da 48 a 50 anni, di maniere distinte, di una fisionomia di spirito. Ex ministro della guerra del Messico, fu per lungo tempo ministro plenipotenziario a Berlino e a Washington, e parla il francese con facilità. L'accoglienza da lui fatta a' suoi vi-

---

d'accordo, non ci sarebbe male.

Ma se — tornando alla prima supposizione — quel certo valentuomo fosse richiesto d'immaginarsi una danzatrice che per grazia, leggerezza, slancio, brio, faccia e piglio simpatico, accuratezza e precisione di danza, giustezza e piacevolezza di mosse, fosse veramente meritevole di ottenere i più caldi e generali applausi d'un'adunanza eletta, come quella che si deve credere la raccolta sotto il lampadario del Teatro Regio; se, dico, quando questo tale avesse detto: sì ho in mente come esser dovrebbe una ballerina siffatta, lo si menasse a vedere *l'avventura di Carnovale*, io son persuaso che al vedersi comparire dinanzi e scorrere quasi senza toccar terra e sorvolare sul palco scenico la signora Pochini, batterebbe le mani esclamando: — la è dessa, la è proprio dessa, e non si potrebbe meglio di ciò

Forse colla sua immaginazione non le avrebbe regalata cotanta corpulenza. Una ballerina non esile di membra viene difficilmente nella fantasia. La realtà ci ha sinora quasi persuasi che quella era una cosa impossibile. Ma appena avrà visto la signora Pochini a fare due dei suoi passetti con quell'avvenente leggerezza, con quell'elegante facilità che le sono proprie, troverà quasi quasi, non solo che quella corpulenza non le nuoce, ma che anzi serve a darle maggior garbo e maggior seduttività.

Non ci vedete in lei la menoma traccia di fatica; il suo sorriso è sempre naturale e spontaneo, e sta a quello forzato di certe altre ballerine come il lume del gaz sta a quello d'una fumosa lucerna. Vi par nata apposta per ballare, e che quello sia il suo elemento e che la grazia, la forza insieme e la rapidità delle movenze essa le abbia portate seco dalla nascita, come sua particolare espressione, come nota speciale del suo essere. E non è colle gambe soltanto ch'ella danza, agitandole più o meno vivamente, più o meno in cadenza, innanzi alle lenti dei cannocchiali degli spettatori; no signori, la danza con tutto il corpo, in una leggiadra armonia di movenze e d'atteggi in cui e braccia e busto e capo, tutto concorre a un effetto complessivo ammirabile. Che più? Vi dico che la danza cogli occhi, col simpatico sorriso, col furbo ammiccare. È il genio della danza personificato nella grazia severa d'una donna di garbo.

Il ballo nuovo non so per quanto tempo piacerà al rispettabile pubblico, ma questo io so per certo che piacerà sempre, e anzi sempre più, la signora Pochini.

Ed ora lasciate che io rivolga due parole d'amorevole ammonimento al sig. Meynadier che dirige la compagnia comica francese al teatro Scribe.

Il signor Meynadier ha dei gravi obblighi verso il buon pubblico torinese. Questo ha cominciato ad ammirarlo come attore, e in quella qualità gli ha continuata la benevolenza anche come direttore. E se il bravo signor Meynadier interroga spassionatamente la sua coscienza, forse non tarderà a persuadersi che i suoi meriti come direttore non sono all'altezza di quelli che possiede come artista. Prima di tutto egli ha il torto di essere troppo avaro di se medesimo, e di non assicurare più soventi l'esito delle produzioni che ci ammanisce col sostenervi esso stesso una parte; in secondo luogo egli ha il gravissimo torto di non mantenerci una compagnia, quale il pubblico dello Scribe può pretendere; finalmente di non migliorare con cura il suo repertorio.

Quanto alla Compagnia, nessuno disconosce il valore di qualche artista, e qui stesso, ogni volta che se ne presentò l'occasione, si rese giustizia ai meriti della signora Periga, dei signori Bondois, Béjoy, Boudier, Portal. Ma se le prime parti sono commendevoli, come non vede il signor direttore che ci si manca di giuste mezze tinte, che dai primi gradini non si scende, ma si deve precipitare troppo repentinamente sino al basso della scala? E non sa egli che ad assicurare le veramente buone esecuzioni d'ogni opera d'arte teatrale gli è il complesso che occorre, la giusta armonia di tutte le parti? La continua accorrenza ed il simpatico accoglimento dei Torinesi alla sua Compagnia, non dovrebbero eglino sospingere a miglior zelo l'accorto e intelligente direttore?

Veniamo al repertorio. Ah! senza essere affettati moralisti e bacchettoni, convien proprio confessare che esso è d'una leggerezza, per usare un termine moderato, da far indispettire. Troppo frequenti sono le recite in cui una madre di famiglia non ha da condurre la figliuola; e questo è un torto così grave, appetto a cui tutti gli altri sono insignificantissimi. Mi si dirà che il direttore è obbligato a codesto per ammanire al pubblico delle novità. Ed io rispondo che assai meglio di siffatte corrotte novità, sono le sane cose antiche; e mi pare che senza ripetere sempre le stesse cose, si potrebbe nella immensa faraggine di produzioni del teatro francese dal 1830 al 48 scavar fuori delle commedie migliori d'assai e come arte e come sostanza, e meno note del pari al nostro pubblico.

A questi inconvenienti che sono venuto accennando può il sig. Meynadier riparare con molta facilità; ed egli che è intelligente, volonteroso e che corrisponde ai Torinesi quella benevolenza che sa di avere da loro acquistata, egli non dubito punto che vorrà farlo.

Vittorio Bersezio.

sitatori fu oltremodo cortese, e questi hanno potuto convincersi ch'egli si è addentrato perfettamente nella condizione politica delle cose del suo paese, del pari che nella difficoltà di lottare colle sole sue risorse contro le forze combinate delle tre potenze. Il suo esercito infatti si compone di elementi oltre ogni credere disparati. Gli ufficiali generali e superiori vi abbondano; ma tranne alcuni vecchi ufficiali delle guerre della indipendenza, essi sono per la maggior parte giovinotti, i quali, non è molto, erano commessi nei magazzini di Messico e di Puebla, capi di opifizi, proprietari o avvocati. Quanto ai soldati essi sono altrettanti *jarochos* o contadini abituati, a vero dire, alla fatica e alle privazioni, ma incapaci di sostenere per lungo tempo l'urto delle truppe europee. Tutto fa credere per altra parte che non s'ingaggerà una lotta di conseguenza. L'orgasmo prodotto dalle declamazioni dei giornali comincia a calmarsi, e l'idea di un componimento non debbe più essere respinta a *priori* come un tradimento nazionale.

Gravi indizii fanno pensare in pari tempo che sta formandosi un partito disposto a ripudiare il governo che fu sì funesto al paese; gli uomini illuminati non voglion la guerra. Ciò che desidera e ciò che domanda la parte sana della popolazione, è l'unità del paese sotto una monarchia indipendente e costituzionale. Un principe straniero si cattiverebbe senza dubbio tutte le simpatie; ma le potenze alleate devono guardarsi dal mettere in campo per se stesse pretese le quali, implicando l'idea di conquista, non potrebbero non ferire l'amor proprio nazionale.

Notizie di Messico e di Puebla giunte oggi ci recano un proclama di Juarez in data del 26 dicembre col quale ei chiama la popolazione alle armi. Venne decretato un prestito forzato di 2 0[0 sul capitale. Assicurasi altresì che i Messicani fortificano i punti più facili a difendersi delle due strade che mettono da Vera-Cruz a Messico e sulle quali sono disposti a scaglioni da 10 a 12000 volontarii.

Scrivono dall'Avana 3 gennaio al *Moniteur univ.*:

Il vascello il *Massena* con bandiera del contrammiraglio Jurien de la Gravière ha lasciato ieri l'Avana, accompagnato dalle fregate la *Guerrière*, l'*Astrée* e l'*Ardente*. La fregata spagnuola *Francisco de Asis*, con a bordo il generale Prim, ha preso il largo nel tempo medesimo, scortata dal vapore *Ulloa*.

Il capitano generale ha voluto, nel momento della partenza della squadra, dare un attestato delle sue simpatie pel governo dell'Imperatore e si è recato a bordo del *Massena*, dove fu ricevuto con tutti gli onori dovuti al suo rango.

Quando le fregate francesi, lasciando l'ancoraggio, sfilarono dinanzi al vascello ammiraglio alle grida di Viva l'Imperatore! con gli uomini sulle antenne e colla bandiera spagnuola sull'albero maestro, mentre i cannoni salutavano a loro modo, un tremito d'entusiasmo corse la folla. La magnifica rada dell'Avana presentava in quel momento un aspetto mirabile dalla parte del porto e della città: tutte le navi spagnuole pavesate, coperte di curiosi dal ponte sino all'estremità degli alberi; un popolo immenso stipato sulla riva e perfin sui terrazzi delle case; dall'altra parte tutte le sporgenze della cittadella guernite di truppe che presentavano le armi e prorompevano in urrà mentre varii corpi di musica suonavano una marcia reale. I cinque battelli a vapore che fanno il servizio della rada circolavano pavesati attorno al *Massena*, portando a bordo bande di musici e il fiore della società avanese. Migliaia di barche piene di curiosi stringevansi dintorno al vascello ammiraglio e preparavansi a scortarlo sino al faro.

Alle 4 il generale Prim lasciò il *Massena* e si recò a bordo del *Francisco de Asis*. Subito dopo l'ammiraglio Jurien diede l'ordine della partenza e il *Massena* procedendo maestosamente venne salutato dalle grida entusiastiche della folla. Dopo avere così lentamente varcato il passo, l'ammiraglio fece sostare per prendere cordialmente commiato dal capitano generale il quale tornossene quindi a terra nella sua barca di gala.

La memoria di questa magnifica giornata che non venne turbata dal menomo accidente lascerà un'orma profonda nello spirito della popolazione avanese.

Le squadre unite di Francia e Spagna volsero pel Capo S. Antonio, ove debbono operare la loro congiunzione colla squadra inglese.

FATTI DIVERSI

REGIO ISTITUTO LOMBARDO *di scienze, lettere ed arti.* —Nella tornata del 23 gennaio corrente, il dottor Maestri, socio corrispondente, fece leggere una sua Memoria *Intorno agli Istituti di credito in Francia*. In essa prese a dimostrare, che il credito in Francia, anzichè schiudersi ad un regime di libertà, si mantiene sotto una legislazione di privilegi e di eccezioni. Avvertì ai vizi delle società anonime e di accomandita, ed espresse l'opinione, che fosse da preferirsi il sistema inglese, nel quale una maggiore libertà di azione imprime un benefico impulso alla pubblica ricchezza. Espose dipoi, come l'accentramento del credito nuoca alle operazioni anzi chè agevolarle, e consigliò agli Italiani perchè seguano un'opposta via. In seguito portò l'esame sopra i primarii stabilimenti francesi, siccome sulla Banca di Francia, su quella di sconto, sul credito fondiario, sul commerciale e industriale, e sul mobiliare.

Il professore Frisiani espose le sue idee sull'azione che l'atmosfera terrestre esercita sull'ago magnetico, per effetto dell'azione paramagnetica dell'ossigeno che entra nella sua composizione. Adottando le idee di Faraday, spiegò in qual modo l'ossigeno diventa magnetico per influenza, e come in tale stato produca le variazioni sui tre elementi. Tali variazioni dipendono dal diverso riscaldamento che riceve l'ossigeno, a seconda della variata irradiazione solare, e quindi dal diverso stato magnetico dell'ossigeno, dipendente dalle diverse posizioni del sole. Sottopose al calcolo questa azione, e trovò che essa produce tre variazioni periodiche, cioè, 1.o una variazione diurna, dipendente dall'angolo orario del sole; 2.o una variazione annua, dipendente dalla variabile declinazione solare, e dalla diversa distanza della terra al sole; 3.o una variazione undecennale, dipendente dalla stessa causa, che nell'azione meteorica dà origine a un periodo analogo. Mostrò in seguito da quale origine potrebbero ripetersi le perturbazioni straordinarie, ossia quelle chiamate da Humboldt *orages magnétiques*. Osservò come queste, estrinsecandosi improvvisamente, senza previi indizii, non potevano finora essere misurate con bastante precisione; che però la recente introduzione presso gli osservatorii magnetici di registratori fotografici, avrebbe messo i fisici in grado di analizzare, e con maggiore precisione misurare, tali fenomini ad ogni loro apparizione.

Annunziato come stia pubblicando alcuni capitoli *sulla libertà nello studio e nell'insegnamento e sui professori pubblici e privati di medicina*, il professore Gianelli dichiarò essere stato tratto dall'argomento a versare *sulle ragioni speciali di promuovere nell'interesse della scienza e dell'economia dello Stato, ed in base all'art.* 51 *della legge 13 novembre 1859, la istituzione a Milano di una scuola pratica e di perfezionamento in medicina.* Amò quindi sottoporre al Corpo accademico i propril concetti; i quali sono, che alcuni fatti, dopo l'emanazione della detta legge, fanno temere lontana la promessa erezione a Milano di scuole pratiche di medicina, e queste all'incontro sono piuttosto comandate che consigliate da quattro ragioni, riassunte colle parole — piani e studii medici nelle Università — provvidenze speciali per la pratica anteriore al libero esercizio, voluta in questi paesi dal buon senso comune — copia singolare di mezzi — storiche tradizioni care e onorate.

A provare la sussistenza delle due prime, egli si riporta brevemente ad alcuni punti toccati nei precitati suoi capitoli, importandogli discendere a più ampia dimostrazione delle due seconde. Dopo avere all'uopo passato in opportuna rivista le multiforme ricchezze scientifiche possedute, e lo straordinario numero d'infermi d'ogni genere accolti nei grandiosi istituti cittadini e negli stabilimenti di beneficenza, e dopo copiose citazioni di fatti, di scuole, di professori onde può onorarsi questa città, venne alle conclusioni seguenti:

« Per quattro secoli durarono le cure speciali avute in Milano e dai suoi medici onde apprendere ed insegnare filosofia e medicina nei cittadini istituti, insegnamenti che furono soppressi quaranta anni sono, per fatto di governo straniero.

« Si esige ovunque abilità pratica in tutti i rami dell'arte medica, prima che ne sia libero l'esercizio, e qui si hanno occasioni veramente singolari ad acquistarla e ad accrescerla.

« Si domandano luoghi e mezzi a progredire nelle esperienze, nelle osservazioni, nelle applicazioni; e i nostri gabinetti e laboratorii di astronomia, di fisica, di storia naturale, di chimica, di materia medica, di anatomia fisiologica e patologica, i nostri grandi stabilimenti farmaceutici, veterinarii, ostetrici ed ospitalieri abbisognano soltanto di essere chiamati all'opera, diretti, coordinati e di poco sussidiati, perchè se ne ottenga rispettivamente quanto occorre a quelle operazioni scientifico-pratiche, in corrispondenza allo stato attuale delle dottrine fisico-chimiche, alle aspettative odierne dell'arte salutare, e al bramato e possibile vantaggio dell'umanità sofferente o minacciata da morbi.

« Si desidera copia maggiore di professori valenti, e qui la gioventù troverebbe quanto occorre a prepararla a battere degnamente la difficile carriera in tutti i rami distinti della medicina.

« Abbisogna, a guida di essa gioventù e ad avanzamento della scienza e dell'arte, la viva voce e la presenza in luogo di buoni maestri; è qui già sonvene alcuni di cui basterebbe altramente sistemare od estendere gli obblighi; altri per fatta esperienza si troverebbero già fra noi; e circostanze locali le più favorevoli agevolerebbero il rinvenimento dei pochi mancanti.

« L'ultimo governo austriaco soltanto disconobbe gli aviti titoli della città, trascurò quanto essa racchiude per una buona educazione medica, e non valutò nè la tendenza de' medici provetti ad usarne, nè i bisogni dei giovani a trarne profitto.

« Il governo del Re da oltre due anni si propose di riparare a tanti inconvenienti.

« Giova omai sperare che si dia opera alla riparazione. »

Il dottor Verga tenne discorso dell'Ospitale Maggiore di Milano e delle cinque sue case sussidiarie (Canonica di S. Nazaro, S. Antonino, Addolorata, Gallo e Foppone), e fatta brevemente la storia di ciascuna di esse, mostrò come l'enorme numero di malati, che si dice quotidianamente assistito dal personale sanitario dell'Ospitale Maggiore, venga secondo la capacità e la disposizione dei diversi locali, alla meglio qua e là ripartito e curato.

Osservò poi, che le case sussidiarie, in genere, sono più o meno sfavorevoli all'economia e alla regolarità del servizio, e stanno per lo meno ad accusa permanente dell'Ospitale da chi dipendono. E conchiuse esprimendo il voto che, nell'interesse e nel decoro del nostro massimo Ospitale, le autorità preposte al governo delle pie istituzioni provvedano, che le accennate case sussidiarie abbiano presto ad essere chiuse e abbandonate; e che l'Ospitale stesso, sciolto una volta da obblighi che gli sono estranei (qual è quello dell'assistenza dei cronici e dei pazzi), possa più regolarmente e più dignitosamente esercitare le nobili sue funzioni di *nosocomio*.

Il vice-segretario Cornalia, dopo aver comunicato il desiderio espresso dal sindaco di Lovere di aver notizia di quanto fu fatto dall'Istituto per la sistemazione della pesca sui laghi, annunzia ch'egli sta occupandosi di un tentativo di piscicoltura, avendo messo in incubazione 6000 ova di *Salmo lacustris*, provenienti dalla Germania, e del cui risultato informerà a suo tempo.

La prossima adunanza si terrà il 6 febbraio. In essa leggeranno, il prof. Balsamo Crivelli, *Cenni generali sugli Estridi, e su una nuova specie di Hypoderma*; — il dottor Castiglioni, *Sulla sordo-mutezza dalla nascita, dirimpetto alla legislazione e all'educazione* (*Lombardia*).

ASTRONOMIA — Il *Giornale di Roma* del 30 gennaio pubblica la seguente nota:

La piccola cometa telescopica scoperta agli 8 del corrente a Pietroborgo dal signor Winneke è stata ritrovata ieri sera dal P. Rosa all'Osservatorio del Collegio Romano. Essa è sommamente debole, e a gran fatica visibile nel gran refrattore di Merz. Se ne fece l'osservazione meramente strumentale, perchè un poco di nebbia sopraggiunta la rese affatto invisibile. Eccone la posizione da 3 confronti:

Tempo medio di Roma . . . . . = 7or 33m 11.s
Ascensione retta della cometa. . = 9or 43m 17.s
Declinazione della medesima . . = + 69or 33' 31"

Essa va crescendo in declinazione ed ascenzione retta.

Dalle sue osservazioni il sig. Winneke ha concluso i seguenti elementi dell'orbita:

Passaggio al perielio = 1861, dicembre 8, 1837
Longitudine del perielio = 171.o 43' 41"
Longitudine del nodo = 116 38 33
Inclinazione dell'orbita = 39 9 1
Distanza perielia = 0, 85119
Moto retrogrado

Questi elementi sono soltanto approssimati, non essendosi colà pel freddo di 27o sotto lo zero potuto fare le osservazioni delle stelle. Essa va allontanandosi dalla terra e dal sole, onde diminuirà sempre più in luce. Questi elementi hanno della somiglianza con quelli della cometa osservata da Ticone nel 1590.

Una notizia assai importante ci è stata comunicata dal sig. Hind, astronomo all'Osservatorio privato del sig. Bishop e direttore dell'*Almanacco Nautico* a Londra: si tratta della disparizione di una nebulosa la cui posizione sarebbe prossimamente

Ascensione retta 4or 13m 51.s
Declinazione + 19o 11' 37."

Egli osservò parecchi anni sono questa nebulosa, e il sig. D'Arrest la riosservò appresso, e ora questi annuncia essere svanita. Invitati a ricercare col nostro strumento il luogo indicato non vi abbiamo trovato la nebulosa, ma solo una stelletta che per la sua piccolezza potè benissimo essere sfuggita alle prime osservazioni, onde non potrebbe conchiudersi che essa siasi formata dalla nebulosa svanita. Essa era vicino ad una stelletta di 10o di color rossiccio, e variabile in luce.

Dall'Osservatorio del Collegio Romano 30 gennaio 1862. ANGELO SECCHI d. C. d. G. dir.

NECROLOGIA — Il *Giornale di Roma* annunzia la morte del cardinale Gaspare Bernardo Pianetti, segretario dei Brevi e gran cancelliere degli Ordini equestri pontificl, quivi avvenuta alle 2 1[2 pom. del 30 scorso gennaio dopo brevissima malattia.

Nato in Jesi addì 7 febbraio 1780 fu da Leone XII preconizzato vescovo di Viterbo e Toscanella nel concistoro segreto del 3 luglio 1826 e da Gregorio XVI creato cardinale riservandolo in petto nel concistoro del 23 dicembre 1839 e pubblicandolo nell'altro del 14 dello stesso mese dell'anno seguente sotto il titolo di S. Sisto.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 4 FEBBRAIO 1862.

Ieri sera ebbe luogo nelle sale del Ministero degli affari esteri la seconda veglia danzante data da S. E. il barone Ricasoli, presidente del Consiglio dei ministri. La festa riuscì brillantissima pel lusso e l'eleganza delle toelette e per gran folla di gente: vi erano circa 300 signore.

S. A. R. la Duchessa di Genova e S. A. R. il Principe di Savoia Carignano onorarono la festa della loro presenza. S. A. R. la Duchessa di Genova aprì il ballo con S. E. il conte Brassier di St-Simon, ministro plenipotenziario di Prussia.

Presero parte alla stessa quadriglia la signora Peruzzi, moglie del ministro dei lavori pubblici, e le contesse Castiglioni e Gattinara, dame d'onore della Duchessa.

La signora Peruzzi fece con molta grazia e gentilezza gli onori della festa. Le danze si protrassero vivacissime sino a giorno.

Uffizi centrali nominati dal Senato per l'esame delle ultime leggi presentate:

1. Tassa del 10 per cento sul prezzo dei trasporti a grande velocità sulle ferrovie del Regno: senatori Regis, Martinengo, Paleocapa, Della Marmora, Vesme.

2. Tassa sui redditi dei beni dei corpi morali e di mano morta: senatori Farina, Vigliani, Di Revel, Lauzi, Casati.

3. Tassa sulle investiture ecclesiastiche e sopra varie concessioni del Governo: senatori Quarelli, Pallavicini F., Sappa, De Foresta, Gioia.

4. Esenzione degl'ingegneri e periti agrimensori dall'obbligo di prestare cauzione: senatori De Cardenas, Serra Orso, Capone, Jacquemoud, Arrivabene.

5. Istituzione di scuole normali per l'insegnamento secondario: senatori De' Gori, Linati, Matteucci, Jacquemoud, Casati.

La Camera dei Deputati nella sua tornata di ieri udì anzi tratto il deputato Cajroli svolgere le ragioni di una sua proposizione di legge intesa ad accordare i diritti di cittadinanza agli emigrati delle provincie italiane non ancora unite al Regno: la quale venne consentita dal presidente del Consiglio de' Ministri, e dalla Camera presa in considerazione con voti unanimi.

Indi trattò di uno schema di legge concernente le strade nazionali delle Provincie Siciliane, i cui singoli articoli, dopo discussione a cui presero parte i deputati Crispi, Michelini, Sanguinetti, D'Ondes, De Blasiis, Bertolami, La Masa, Corleo, La Farina, Majorana Benedetto, Conti e il Ministro dei lavori pubblici, furono approvati con lievi modificazioni.

Nella stessa seduta il Ministro degli affari esteri presentò due nuovi disegni di legge per sanzionare le convenzioni postali conchiuse ultimamente colla Grecia e colla Svizzera; e il Ministro delle finanze presentò i disegni di legge relativi ai bilanci attivo e passivo del Regno pel 1862.

I giornali di Firenze pubblicano ragguagli intorno alla dimostrazione popolare avvenuta in quella città il 2 corrente e della quale abbiamo già avuto notizia per telegrafo.

La riunione, dice la *Nazione*, ebbe luogo in piazza della Indipendenza a ore 11 1[2 antimeridiane. Di lì mosse la folla preceduta da molte bandiere, e percorrendo via Cavour, via de' Cerretani, via de' Rondinelli, via Tornabuoni, ponte Santa Trinita, via Maggio si recò all'abitazione del Console di Francia in via Romana, indi ritornando per la piazza de' Pitti e per il ponte Vecchio giunse in piazza della Signoria, ove si sciolse.

Grandi e spontanee furono le acclamazioni al Re, all'Italia, a Roma sua capitale, alla cessazione del potere temporale del Papa. Presso il Console francese il popolo acclamò all'Imperatore Napoleone e alla Francia. Anche al prefetto di Firenze non mancarono applausi e ovazioni, comunque egli non si presentasse al balcone del palazzo della Signoria.

Siamo poi ben lieti di notare come la solennità di ieri non fosse turbata da niun inconveniente e come il popolo nostro desse prove anche una volta della sua civiltà e della sua temperanza.

La città era pavesata a festa.

Riceviamo dalle Provincie meridionali i seguenti dispacci elettrici:

Siracusa, 3 *febbraio*.

Ieri sera arrivo di numerosi coscritti che si presentano volontariamente da tutta la Provincia. I volontari coscritti incontrati dalla Guardia Nazionale tutta, con musica militare, autorità civili e militari. Città illuminata. Grande entusiasmo. Oggi nuovi numerosissimi arrivi già annunziati.

Salerno, 3 *febbraio*.

Sei briganti della banda di Ricigliano si presentarono al Delegato di Sicurezza Pubblica. Il rimanente della banda promise di presentarsi intiera oggi o domani.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 3 *febbraio*.

Assicurasi che nei primi giorni di marzo tutte le provincie del Messico spediranno in Europa una Deputazione che esprimerà i voti delle popolazioni.

Notizie di borsa.

(1 ora pom.)

Fondi Francesi 3 0[0 — 71 35.
Fondi Piemontesi 1849 5 0[0. — 67 20.
Prestito italiano 1861 5 0[0 — 67 25.
Consolidati Inglesi 3 0[0 — 93.

Parigi, 3 *febbraio*.

La seconda spedizione francese ha lasciato Avana per recarsi a Veracruz.

Notizie di Borsa.

(chiusura)

Fondi francesi 3 0[0 71 45.
Id. id. 4 1[2 0[0, 100.
Consolidati inglesi 3 0[0 93.
Fondi piem. 1849 5 0[0 68 50.
Prestito italiano 1861 5 0[0 68.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobil. 753.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 322.
Id. id. Lombardo-Venete 543.
Id. id. Romane 195.
Id. id. Austriache 502.

Napoli, 4 *febbraio*.

Dal bosco Petacciato nelle vicinanze di Vasto una banda di briganti imponeva taglie. La truppa avvertita le mosse contro; i briganti battuti fuggirono al bosco Ranitelli vicino a Termoli.

Il *Popolo d'Italia* ha da S. Severo che il famoso brigante Luigi Vitale si è presentato.

Un dispaccio del *Pungolo* da Serracapriola reca che la guardia nazionale mobile in Provincia di Molise ha disfatto la comitiva di briganti di Nicola d'Alessandro uccidendone e ferendone parecchi.

Prestito italiano 1861 provvisorio 67 40, definitivo 67 75.

Parigi, 4 *febbraio*.

Leggesi nel bollettino del *Moniteur*: Un giornale straniero pretende che nel quinto ufficio del Senato un ministro di Stato abbia fatto, in nome dell'imperatore, certe dichiarazioni sulla questione italiana. Tale asserzione è doppiamente falsa. In primo luogo i ministri con portafoglio parlano solamente in qualità di senatori.

L'incarico di parlare in nome del governo dell'Imperatore appartiene soltanto ai ministri senza portafoglio. In secondo luogo è completamente inesatto che Walewski abbia tenuto il linguaggio riportato dal giornale straniero.

La *Gazzetta di Vienna* del 3 smentisce con parole sdegnose le voci corse di trattative per la vendita della Venezia.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

4 febbraio 1862 — Fondi pubblici

Consolidato 5 0[0. C. d. m. in c. 69, 69, 69, 69, 69 25 — corso legale 69 02 — in l. 69 25, 69, 68 75
Id. 5[10 pag. 1 genn. 1862. C. g. p. in c. 68, 67 90 C. d. matt. in c. 69 15 in l. 69, 69, 69, 69, 68 80 p. 28 febb.
Id. 6[10 pag. id. C. d. matt. in l. 69 05, 69, 69, 69, 69 35 p. 31 marzo

C. FAVALE Gerente.

MUNICIPIO D' IMOLA

REGNO D' ITALIA

PROVINCIA DI BOLOGNA

In seguito di giubilazione chiesta ed ottenuta da questo Ingegnere Signore Antonio Cerchiari essendo rimasto vacante in questo Comune l' impiego d' Ingegnere Perito Architetto, si fa luogo al rimpiazzo, e se ne apre a tale effetto il concorso a tutto il mese di febbraio 1862.

Gli Aspiranti a tale impiego dovranno nel termine suenunciato far pervenire a questa Segreteria Comunale la loro istanza in carta da bollo corredata dei seguenti documenti.

1. Fede di nascita legalizzata.
2. Attestato di buona condotta morale rilasciato dal Sindaco dell'ultimo domicilio.
3. Certificato medico di sana, e robusta costituzione fisica.
4. Fedina Criminale.
5. Diploma di Laurea nella facoltà filosofico-matematica, e del libero esercizio nella professione d' Ingegnere Architetto.
6. Qualunque altro documento comprovante l'idoneità del concorrente all'impiego.

L'annuo stipendio assegnato all' Ingegnere resta fissato in Lire 2100, oltre ad un indennizzo per le spese d'ufficio, comprensivamente al soldo, che dovrà dare del proprio ad un giovane d' uffizio, lire 960.

In fine ogni qual volta l'Ingegnere debba assentarsi per affari d' ufficio più di quattro chilometri dalla Città d'Imola avrà la diaria di Lire 5.

Gli obblighi inerenti a tale impiego sono descritti in apposito Capitolato ostensibile a chiunque in questa Segreteria Comunale.

Scorso il termine, come sopra assegnato per la presentazione dei documenti, il Comunale Consiglio diverrà alla scelta dell'Ingegnere, il quale dovrà assumere le sue funzione non più tardi di 15 giorni dalla partecipazione ufficiale della sua nomina.

Dalla residenza Municipale li 23 gennaio 1862.

Il Sindaco
Giuseppe SCARABELLI GOMMI FLAMINJ
Avv. V. CARDINALI *Segr. Com.*

Compagnia Franco-Piemontese

PER LA FABBRICAZIONE DEL GAZ

L'Assemblea generale del 1 corrente essendo stata deserta, gli Azionisti sono riconvocati per il 10 corrente, alle ore 10 antimeridiane, via Nizza, num. 3, per udire il rapporto della gerenza, vedere il conto esercizio e l' inventario generale, e per deliberare su tutto ciò che l'Assemblea ravviserà urgente e nell'interesse della Società.

In questa seconda convocazione si delibererà qualunque sia il numero dei votanti.

Per intervenire a detta Assemblea sono necessarie 10 azioni, e dovranno essere depositate presso la Società sia nel suddetto locale, sia nella Cassa dell' Usina di Pinerolo, non più tardi della vigilia della riunione.

La Gerenza della Società.

Società Anonima Vercellese

DEL GAZ-LUCE

Il Consiglio d'Amministrazione in sua seduta del 21 gennaio ha deliberato che l'Assemblea ordinaria abbia luogo il 27 febbraio prossimo, alle ore 2 pomeridiane, nella sala della Società, posta nel locale stesso dello Stabilimento.

Ordine del giorno :

1. Rendiconto dell'esercizio 1861;
2. Bilancio dell'esercizio 1862;
3. Rimpiazzamento dei Membri scadenti del Consiglio d'amministrazione;
4. Comunicazione degli affari trattati dal consiglio d'Amministrazione per deliberare in proposito.

Il termine utile per depositare le azioni onde essere ammessi all'Assemblea generale è fissato il giorno, ed ora stessa della riunione, con preghiera ai signori Azionisti d' intervenirvi, dovendosi trattare affari di qualche rilievo.

Il Presidente CORTELLINO.

MANIFESTE

Le 10 février 1862, à 2 heures après midi, à Chatillon d'Aoste, chez le notaire Lucat, auront lieu l'enchère et l'adjudication définitive d'une vente de 8 particules de bois communaux, donnant de plantes propres pour traversines et constructions.

Prix L. 21889, 25.

Lucat not.

NOTIFICAZIONE

Per gli effetti di cui all'articolo 69 della legge 17 aprile 1859, e per tutti gli altri che di ragione, si rende noto che il sottoscritto con tutto il giorno 31 dicembre p. p. ha volontariamente cessato dall'esercizio della professione di procuratore nella città di Genova.

Torino, 2 febbraio 1862.

Nicolò Domenico Raineri.

REVOCA DI PROCURA

Con atto 1 febbraio 1862 rogato Leone in Torino, Felicita Bogetti vedova Leinardi revocò la procura generale ch'ella passava a suo figlio Ruperto Leinardi con atto rogato a Fossano in dicembre 1861.

Tip. GIUSEPPE FAVALE e C.

DIZIONARIO

DI

IGIENE PUBBLICA

E DI

POLIZIA SANITARIA

Con tutte le Leggi, Regolamenti, Circolari, Rapporti e Progetti pubblicati nell' Italia in materia sanitaria e con numerose Tavole Statistiche

DEL DOTTORE

FRANCESCO FRESCHI

Prezzo dell'Opera intera composta di 4 vol. in-8° grande, di più di 1000 pagine caduno con tavole colorate **L. 60.**

N. 120. EDITTO

Si reca a pubblica notizia che nel giorno 13 luglio 1861, cessò di vivere in Bormio Luigi Clementi delli furono Luigi e Maria Rueper, senza aver fatta alcuna disposizione d'ultima volontà.

Emergendo che fra i successibili ex lege del detto defunto, havvi pure Andrea Mauri delli furono Fermo e Teresa Clementi che trovasi assente e d' ignota dimora, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente editto ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. dottor Aristide Calmi a lui deputato.

Sondrio, dalla regia pretura urbana, 8 gennaio 1862.

Il R. Consigl. di ig. Belloni.

CITAZIONE

La signora Ferrero Giuseppina fece citare il signor Felice Molendi, già maggiore nell' Armata Meridionale, già residente in Torino dove risiede la instante, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire il giorno 4 prossimo febbraio, avanti il signor presidente giudice della sezione Monviso di Torino, per ottenerlo condannato al pagamento di L. 376, per pensione ed alloggio somministratigli, e per inibizione all' Amministrazione centrale della Guerra di pagargli la benchè menoma somma sino a detta concorrente, con sentenza esecutoria non ostante opposizione od appello senza cauzione.

Torino, 30 gennaio 1862.

Mariano G. proc. capo.

NOTIFICANZA DI SENTENZA E COMANDO

Con distinti atti del 2 corrente, dell'usciere Riccio Eugenio, instante il signor Stefano Dellabona, mercante sarto in Torino, venne a senso dell'art. 61 del vigente codice di proc. civ., notificata al signor Giuseppe Arnaldi, residente in Torino, ma resosi di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza del signor giudice di questa città, sez. Monviso, portante condanna dello stesso Arnaldi, nella somma capitale di L. 313, interessi mercantili e spese, e quindi fatto al medesimo comando di pagare la somma stessa cogli interessi mercantili dal 28 dicembre 1861, e colle spese in L. 61, 10, oltre a quelle delle dette notificanze e della presente fra giorni 3 prossimi, sotto pena degli atti esecutivi con tutti i mezzi dalla legge autorizzati.

Torino, 2 febbraio 1862.

Rambosio p. c.

SUBASTAZIONE.

Con sentenza di questo tribunale di circondario in data 14 dicembre ultimo passato, sull' instanza del sig. conte Francesco Arese Lucini, senatore del Regno, residente in Torino e comune di Rivarolo Canavese, venne autorizzata la vendita per via d'espropriazione forzata, in odio del sig. conte Cesare Trabucco di Castagnetto, proprietario, pure in Torino dimorante, dei seguenti stabili, posti nei comuni di Rivarolo, Lombardore e Rivarossa, in otto distinti lotti, e si fissò per l' incanto l' udienza che detto tribunale terrà il mattino del 3 marzo prossimo venturo.

Il lotto primo si compone della tenuta detta la Provanina, posta sul territorio di Rivarolo e per una piccola parte su quello di Lombardore, della superficie totale di ettari 127 63 57, tra campi, prati e boschi, con ampio fabbricato entrostante, giardino e dipendenze, di diciotto pezzamenti formanti un sol corpo confinante col territorio di Bosconegro, il lotto 7, particolari di Lombardore ed il lotto 3.

Il lotto secondo si compone di una pezza bosco in territorio di Rivarolo, regione Cardine o Provanina, di ettari 59 38 32, fra le coerenze il lotto primo, il territorio di Rivarossa ed i beni della cascina Rossignolo.

Il lotto terzo è composto del caseggiato detto la Vittoria, di ettari 0 23 08, campo attiguo di ettari 5 14 06 e bosco di ettari 36 37 44, regione Cardine e Provanina, in territorio di Rivarolo, coerenti la strada provinciale, il lotto primo, dai particolari di Rivarossa e dal lotto quarto; il fabbricato è costrutto tutto a nuovo, con cortile ed aia cinto di muro.

Il lotto quarto è composto di campo, gerbido e bosco, di ettari 52 00 24, formanti un sol corpo, regione Cardine o Gianola, coerenziato dalla strada provinciale, dal lotto terzo, dai beni del comune di Rivarolo, dal lotto quinto e beni già Castagnetto.

Il lotto quinto è composto di bosco e gerbido e piccolo campo, formante un solo appezzamento di ettari 39 74 68, coerenti beni già Castagnetto, lotto quarto, beni comunali e beni della cascina Battaglia.

Il lotto sesto è composto di campi e bosco formanti un sol corpo di ettari 33 33 74, in territorio di Rivarolo, regione Cardine o Provanina, coerenziati dal territorio di Bosconegro, dal lotto settimo, dalla strada provinciale e dai boschi detti la Fraschea di Feletto.

Il lotto settimo è composto di boschi, campi e prati formanti un sol corpo di ettari 69 90 92, in territorio di Rivarolo, regione Cardine o Provanina, coerenziati dal territorio di Bosconegro, dal lotto primo, dalla strada provinciale e dal lotto sesto.

Ed il lotto otto è composto della cascina denominata la Sorte, in territorio di Rivarolo, e per una piccola parte su quello di Rivarossa, composto di fabbricato civile e rustico, casi da terra, orto, giardino e loro dipendenze e campi, prati e boschi, formanti un sol corpo di ettari 42 21 08, coerenti cav. Marchiandi, Vigna, Merlo, Lessona, Derossi, Argano, Tesio, Valetto ed altri particolari.

Li sudescritti stabili saranno posti all'asta al prezzo, quanto al lotto 1, di lire 97 mila; quanto al lotto secondo, di lire 17 mila; quanto al lotto terzo, di L. 18 mila 600; quanto al lotto 4, di L. 17 mila; quanto al lotto 5, di L. 12,400; quanto al lotto 6, L. 13,800; quanto al lotto 7, L. 26,700; e quanto al lotto 8, di L. 14,500 ed alle altre condizioni risultanti dal bando in stampa.

Torino, il 27 gennaio 1862.

C. De Paoli sost. Rodella p. c.

TRASCRIZIONE.

Il 9 gennaio 1862 si trascrisse in Biella, al vol. 18, art. 214, l'atto 27 dicembre 1861, ricevuto Ghilla, con cui il signor capitano Agostino Picco fu Giovanni Battista, residente in Asti, vendette al signor Carlo Trabucco fu Pietro Angelo, residente a Crocemosso, una pezza prato campo e ripa, territorio di Valle inferiore Mosso, reg. Piana della Valle e Castello, di are 117, 49, in mappa ai num. 185, 225, 226, 227, 186 1/2 parte, 228, 229, coerenti Robiolio, Colongo, Ormezzano e la strada; e due stalle con fenile sopra, e corte, reg. Valle o Casa della Moletta, di are 1, 42, in mappa ai numeri 131, 135 parte, coerenti Ormezzano, Bedotto, Galoppo, Robiolio e Varale.

Torino, 27 gennaio 1862.

Ghilla Gius. not.

AUMENTO DI SESTO.

Il segretario del tribunale del circondario d'Alba, rende noto al pubblico, come gli stabili posti sulle fini di None, mandatisi subastare sopra l'instanza del Federico Moreno proc. capo in Alba, in danno del Giovanni Alessandria fu Domenico, dimorante a None, sul prezzo dall'instante offerto di L. 2130, è consistenti nei seguenti:

1. Reg. Peschiera, corpo di fabbrica, cui sono coerenti Giuseppe Adriano a due parti per muro comune, l'aia comune e la strada; imposto all'annuo regio tributo di cent. 15, avente il passaggio nella strada che lo fiancheggia.

2. Ivi, alteno, coerenti Adriano Giuseppe, Costanzo Alessandria, Agostino Alessandria e Giovanni Alessandria, di are 34, cent. 60, imposto al tributo regio di L. 1, cent. 30.

3. Ivi, prato, in cui vi esistono parecchi nocciuoli, fra le coerenze della strada vicinale, Margherita Alessandria ed il numero secondo, di are 18, cent. 50, imposto al tributo regio per cent. 70.

4. Ivi, prato, fra le coerenze di Giovanni Alessandria Portiana, lo stesso debitore, di are 33, cent. 60, imposto al tributo regio di L. 1, 30.

5. Ivi, prato, coerenti Giovanni Alessandria, cav. Luigi Matteo Veglio e Gioanni Antonio Traversa, di are 35, cent. 45, imposto al tributo regio di L. 1, 42.

6. Ivi, alteno e campo uniti, coerenti Giovanni Alessandria a due parti, Giovanni Battista Alessandria ed eredi Alessandria, di are 63, imposto al tributo regio di L. 2, cent. 30.

7 Ivi, campo e vigne, coerenti gli altri beni, eredi Battista Alessandria, la vedova Anna Maria Alessandria ed il signor don Roddolo, di are 38, imposto all'annuo tributo di L. 1, 56.

8. Ivi, reg. Plaustra, campo, coerenti la strada pubblica, Pietro Oberti, Clemente Alessandria, di are 226, imposto al tributo regio per L. 8, 04.

9. Campo, reg. Margheria, coerenti Giovanni Alessandria e la mensa vescovile, di are 12, cent. 60, imposto al tributo per cent. 47.

10. Ivi, campo, coerenti la mensa vescovile a due, il rivo e Lorenzo Alessandria, di are 37, cent 80, imposto al tributo di L. 1, 56.

11. Campo, reg. Roere, coerenti Giovanni Alessandria, gli altri beni, la mensa vescovile, di are 37, cent. 80, imposto al tributo regio di L 1, 56.

12. Infine, campo, ivi, reg. Piaustro, coerenti il vescovado, il debitore, di are 23, cent. 45, imposto al tributo regio per cent 90;

Vennero per sentenza di questo tribunale deliberati in un sol lotto al Bernardino Oberto di None, per L. 8.900;

E che il termine utile per farvi l'aumento del sesto o mezzo sesto, se autorizzato, scade con tutto il 13 prossimo febbraio.

Alba, 29 gennaio 1862.

Chiaffredo Gay sost. segr. regg.

FALLIMENTO

di Matteo Burdese soprannominato Biondino, già negoziante pizzicagnolo in Alba.

Il segretario del tribunale del circondario d' Alba, ff. di quello di commercio, rende noto al pubblico, che con verbale d'oggi, il signor giudice commissario avv. Filippo Buffa, per la prosecuzione della verifica dei crediti dei creditori del fallito Matteo Burdese, figuranti nel passivo del fallimento, che non ostante diffidati, non ebbero a comparire, fissò ai medesimi nuova monizione a comparire nanti se e nella solita sala delle pubbliche udienze di questo tribunale, alle ore 10 mattutine delli 10 prossimo febbraio.

Si diffidano impertanto detti creditori non comparsi, di presentare od alla segreteria di questo tribunale od ai sindaci della predetta fallita signori Antonio Natta, Giuseppe Pagliuzzi e Paolo Gastaldi da Alba, una nota in carta da bollo dei crediti, di cui si proporranno creditori, e di comparire o personalmente o per mezzo di un loro mandatario speciale nelli giorno ed ore suddetti per assistere alla verificazione di tali loro crediti.

Alba, 20 gennaio 1862.

Chiaffredo Gay sost. segr. regg.

NUOVO INCANTO

Dietro aumento di sesto fatto con atti 16, 18, 23 gennaio corrente, al prezzo dei lotti 1, 5, 7, 10, 15, 16, 17, 18, 19, 20, degli stabili siti in Caraglio, Valgrana, Montemale, caduti nell'eredità del signor notaio Spirito Abelli, deceduto in Caraglio, subastati ad instanza delli di lui eredi col beneficio dell' inventaro, signori Tardivo Agnese vedova di Chiaffredo Abelli, ed Abelli Giuseppe luogotenente nel corpo dei bersaglieri, domiciliati in Valgrana e deliberati con sentenza del tribunale del circondario di Cuneo, delli 8 gennaio corrente, avrà luogo nanti lo stesso tribunale all'udienza delli 1° di febbraio prossimo venturo, ore 11 antimeridiane, il nuovo incanto degli stabili, di cui nei lotti sovra enumerati, al prezzo di aumento fattovi, cioè, il lotto 1 di L. 525, il 5 di L. 110, il 7 di L. 700, il 10 di L. 980, il 15 di L. 409, il 16 di L. 420, il 17 di L. 1015, il 18 di L. 60, il 19 di L. 479, il 20 di L. 829.

Cuneo, 29 gennaio 1862.

Rovera Costanzo proc.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale del circondario di Cuneo, delli 29 dell'andante mese di gennaio, gli stabili situati sulle fini di Valgrana, reg. Bottonasco, consistenti in casa, orto, campi, prato e boschi, incantatisi ad instanza del signor Giuseppe Orsini, dimorante sulle fini di questa città, sulla somma offerta di L. 300, venivano deliberati a favore del signor Pietro La-Rovere, esattore in riposo, residente in detto luogo di Valgrana, alla somma di L. 310.

Il termine utile per fare l'aumento di sesto, scade con tutto li 13 del venturo mese di febbraio.

Cuneo, 30 gennaio 1862.

Vaccaneo segr.

TRASCRIZIONE.

Con instrumento 18 novembre 1861, rogato dal sottoscritto notaio e segretario della regia giudicatura di Dronero, previe le volute formalità, venne definitivamente deliberato a favore del signor Giovanni Domenico Salvagno fu Sebastiano, nato e domiciliato a Montemale, un chiabotto e beni già proprii delli signori cavalieri Cesare, Vittorio e Maurizio Ponza di San Martino fu signor cav. Luigi, sito sul territorio di Caraglio, cantone Monturone, composto di caseggio rustico con campi, prati, bosco e vigna, della superficie di are 261, cent. 70, posto fra le principali coerenze Lavallo signor avv. Paolo Casa Don Francesco, Rioa Michele, Casa Pietro, Bernardi Giovanni, Chiocchia Giovanni Battista, Ribero Giovanni Battista, Riba Francesco e Demaria Martino, pel prezzo di L. 12,000.

Tale atto venne trascritto alla conservatoria di Cuneo, li 16 gennaio 1862, al vol. 30, art. 100, come da certificato sottoscritto Peano.

Dronero, 25 gennaio 1862.

Not. Gio. Campano segr.

ACCETTAZIONE D' EREDITA'.

Con atto 11 gennaio 1862, passato avanti il tribunale del circondario d'Ivrea, il conte Carlo Nicolao Chiabò dichiarò di accettare col beneficio d' inventario l'eredità del cavaliere Lodovico Chiabò, di lui fratello, resosi defunto *ab intestato* in Valperga il 15 novembre 1861.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con sentenza del tribunale del circondario di questa città, 27 gennaio ultimo, emanata nel giudicio di subasta, promosso dalla signora Virginia Olagnero moglie separata dell'avv. Alessandro Martelli, residente a Torino, si autorizzò la subasta degli stabili descritti nella stessa sentenza di spettanza del predetto avv. Alessandro Martelli, già domiciliato a Torino, in ora assente, e rappresentato in detto giudicio dal suo procuratore generale causidico Migliassi, domiciliato a Torino, e venne per il relativo incanto fissata l'udienza dello stesso tribunale delli 11 prossimo aprile.

Mondovì, 2 febbraio 1862.

Biengini sost. Biengini proc

GRADUAZIONE.

Con decreto del signor presidente del tribunale del circondario di Pinerolo, in data di ieri venne sull'instanza del signor Giuseppe Galletto residente in Cavour, dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo di alcuni stabili consistenti in casa, giardino, campi, prati, alteni e bosco, in territorio di Frossasco, in mappa ai num. 72, 116, 469, 435, 436, 416, 417 123, ed a parte di quelli 237, 238, 106, 461 e 115 e subastati in odio delli Giuseppe, Michele e Luigi padre e figli Motta, residenti il primo in Frossasco, il terzo in Torino ed il secondo di domicilio, residenza e dimora ignoti, e con sentenze dello stesso tribunale 23 ottobre e 23 novembre 1861, deliberati al signor Giovanni Motta, residenti in Susa, in tre distinti lotti, cioè il 1 per L. 2670, il 2 per L. 1320 ed il 3 per L. 1100, e commesso per tale giudicio il signor giudice in detto tribunale avv. Giuseppe Doro, vennero ingiunti tutti il pretendenti alla distribuzione del prezzo dei beni subastati, a proporre le loro ragionate domande corredate dai titoli di credito alla segreteria dello stesso tribunale, fra il termine e sotto le pene legali.

Pinerolo, 28 gennaio 1862.

Armandi sost. Griotti p. c.

PURGAZIONE STABILI

Estratto di notificazione a termini dell'art. 2307 del cod. civ.

Con decreto dell'ill.mo signor presidente del regio tribunale di circondario, sedente in Pinerolo, in data del 15 scadente gennaio, fu nominato l'usciere Giovanni Ghiotti addetto al tribunale stesso, per fare le notificazioni prescritte dall'art. 2306 del cod. civ. nel giudizio instituito avanti al detto tribunale dal signor Lattes Salomon, residente a Moretta, per la purgazione dai privilegi ed ipoteche degli stabili, che egli con verbale d'incanto del 21 maggio 1861, rogato Picchio segretario della giudicatura del mandamento di Cavour, trascritto all' ufficio delle ipoteche di Pinerolo, come consta da certificato 26 settembre 1861, autentico Chirio, acquistò dall'interdetto Giovanni Andrea Ullierii fu Giovanni Battista, rappresentato dalla propria moglie Saluzzo Teresa sua tutrice, residente sulle fini del detto luogo di Cavour, situati li detti stabili nel territorio del luogo stesso, e nelle regioni Zucchea e Chisonotto, e descritti in mappa colli numeri 5456, 5457, 5500, 5501, 5502, 5503, 5495, 5496, 5499, 5463, 5464, 5441, 5415, 5416, 5412, 5413, 5414 5421, 5975, 5105, 5406, 5407, 5411, consistenti in caseggiati, campi, alteni, prati, orto e bosco, del quantitativo in complesso di ett. 10, are 4, cent. 90, stati deliberati in nove distinti lotti, per il prezzo di L. 14000, che esso signor Lattes deliberatario, dichiara di pagare in soddisfazione dei crediti tutti sui detti stabili a termini di legge inscritti, esigibili o non esigibili, se e come riguardo a questi, sarà per ordinare il tribunale, nel giudizio di graduazione che deve far seguito a quello di purgazione, mediante il prelevo delle spese di amendue i giudizi secondo le condizioni del deliberamento e a senso dell'art. 2352 del cod. civ.; dichiarando infine il detto deliberatario di eleggere domicilio, a termini dell'art. 2307 alinea 1 del citato codice, in Pinerolo, nella persona ed uffizio del causidico Ricca Giuseppe procuratore capo ivi esercente e suo procuratore speciale per mandato delli 8 gennaio ora scadente, autentico Mottura.

Pinerolo, 30 gennaio 1862.

F. Spinoglio sost. Ricca p. c.

TRASCRIZIONE.

Ad instanza del signor Giustetto Domenico fu Michele, dimorante a Virle, venne alla conservatoria delle ipoteche di Pinerolo, il 21 gennaio 1862, trascritto un atto in data venti gennaio 1861, rogato Peiretti, portante vendita fattagli dal signor Grella Enrico fu Zaverio, dimorante a Torino, dei seguenti beni posti sul territorio di Virle.

Prato, regione Prati Nuovi, are 72, cent. 63, alli num. di mappa 307, 320, 321, coerenti a levante e ponente Druetta Giovanni Battista, a giorno il venditore e Ricca Barberis avv. Giovanni, ed a notte la strada comunale detta di Carignano.

Il prezzo fu pattuito in L. 2097, 34.

Pinerolo, 29 gennaio 1862.

Rolfo sost. Lamarchia.

CITAZIONE.

Con atto dell'usciere presso questo tribunale di circondario, Giuseppe Rabagliati, ed a mente dell'art. 61 del cod. di proc civile, il signor Rossi Francesco Agostino, già residente a Cuneo, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, venne citato a comparire avanti questo stesso tribunale in via ordinaria fra il termine di giorni 10 per ivi costituirsi un nuovo procuratore in surrogazione del defunto causidico capo Michele Pennacchio pella prosecuzione della causa avanti a questo tribunale vertente tra esso signor Rossi ed il not. Vincenzo Nicolino, Giacomo Matteo e Ludovico Signorile, ed altri litisconsorti.

Saluzzo, 30 gennaio 1862

Alladio sost. Nicolino.

SUBASTAZIONE

Il sig. Elia Treves fu Jacob-Graziadio, dimorante in Vercelli, promosse avanti il tribunale del circondario di Vercelli giudizio di subasta a pregiudizio di Pensotti Pietro e Manfredi Michel Angelo, dimoranti a Trino, quali eredi beneficiati del fu Giuseppe Gaffodio, di detto luogo, di alcuni stabili posti nel territorio di Trino, già proprii di detto Gaffodio e posseduti in oggi dall' ingegnere cav. Eugenio Ara, di Vercelli, in cui pregiudizio venne pure la subasta autorizzata.

Seguiva il deliberamento di detti beni con atto 30 dicembre scorso, e rimaneva deliberatario dei medesimi Francesco Tricerri, al prezzo offerto di L. 500 quanto al lotto 1.o e di L. 640 quanto al 2.o; ma essendo stato autorizzato l' aumento del solo mezzo sesto fattosi da Giovanni Osenga fu Pietro, pure di Trino, con decreto del tribunale suddetto si fissava l'udienza del quattordici prossimo mese di febbraio, ore 12 del mattino, pel nuovo incanto e successivo deliberamento dei beni medesimi, al prezzo ed alle condizioni risultanti dal bando venale rilasciatosi dal tribunale il 15 corrente gennaio.

Vercelli, 20 gennaio 1862.

Ferraris succ. Vergnasco p. c.

TORINO, TIP. GIUS. FAVALE e C.